

i protagonisti / l'artigianato

Un'impresa su quattro teme di non superare indenne questo 2021

Cna mette in evidenza una serie di preoccupazioni della categoria Rivaroli: «Si complica sempre di più il rapporto fra imprese e fornitori»

Filippo Lezoli

Le aziende che si rivolgono alla Cna sono oltre 1.200. Per loro quello appena trascorso, il 2020 funestato dall'epidemia, è stato un anno di grande difficoltà, di segni negativi nei bilanci, di preoccupazioni che hanno scavallato la notte di San Silvestro arrivando al 2021.

«È vero - esordisce Giovanni Rivaroli, presidente Cna - abbiamo vissuto un anno complicato, che sta lasciando strascichi sia a livello economico sia psicologico». Il perché è detto senza girarci troppo attorno. «Il nostro centro studi nazionale ha evidenziato un dato che mi ha colpito molto - afferma - e che non è difforme a quello che constatato nel nostro territorio: un'impresa su quattro teme di non riuscire a sopravvivere nel 2021. C'è paura di non riuscire a mantenere il tessuto imprenditoriale».

Un anno vissuto sull'altalena: prima le chiusure, poi la speranza dettata dalle riaperture estive, quindi

nuovamente le chiusure di fine anno. Ma se il lavoro ha seguito l'andamento epidemiologico, i ristori lo hanno fatto molto meno.

«Sono arrivati - dice Rivaroli - sia pure con difficoltà e ritardi. In un primo momento c'è stata la facilità di accesso al credito, cosa apprezzata, sia chiaro, ma che si è tradotta in un ulteriore indebitamento delle imprese».

Nel frattempo la Cna si è prodigata a livello territoriale, attivando i protocolli che hanno permesso quando possibile le riaperture in sicurezza. Le difficoltà delle aziende artigiane sono molto pratiche, spiega il presidente. «Da parte dei titolari delle varie attività - continua - c'è ad esempio il timore di non riuscire a temperare alle norme dei vari Dpcm. Inoltre si complica il rapporto fra imprese e fornitori, difficoltà che di conseguenza si riverberano lungo tutta la filiera».

Eppure, non saranno grandi numeri, ma qualcuno ha scelto di aprire i battenti proprio lo scorso



anno, in piena pandemia. Rivaroli conferma: «Non è il trend generale, ma finalmente la parola resilienza si è incarnata in qualcosa di concreto. Qualche imprenditore coraggioso ha aperto anche nel nostro territorio, benché siano casi circoscritti».

Il colpo inferto dal Covid è stato assorbito meglio da chi ha dimensioni limitate. «A soffrire sono in particolare le aziende di medie dimensioni - dice Rivaroli - quelle a conduzione familiare almeno per ora



A sinistra: Giovanni Rivaroli, presidente Cna. In affanno il trasporto e i servizi alla persona

resistono meglio alle difficoltà, anche se a lungo andare tutti pagano dazio».

Ci sono settori che pagano però più di altri. «La sofferenza ha toccato due campi in particolare: il trasporto, che si è bloccato totalmente a marzo e che poi si è però ripreso bene, e il settore dei servizi alla persona. Estetisti e parrucchieri hanno subito il contraccolpo e si sono ripresi in maniera più lenta. Abbiamo attivato per loro un protocollo che ha consentito di riaprire in grande sicurezza».

Fra i temi all'ordine del giorno nel 2021, il termine del blocco ai licenziamenti. «Di questo siamo preoc-

cupati - dice Rivaroli - in tanti si troveranno senza lavoro e con un'età in cui non sarà facile trovarlo. Ecco perché abbiamo chiesto in Regione che ci si interessi allo sviluppo di nuove imprese. Può apparire una richiesta singolare in questa fase delicata, ma occorrono percorsi con agevolazioni burocratiche e fiscali. Il dovere delle nostre associazioni è anche quello di richiedere riforme strutturali profonde per il Paese. I soldi del Recovery Fund, ad esempio, dovranno servire anche a migliorare il contesto in cui si svilupperanno le aziende di domani».

Da sanitaria ed economica, la cri-

si può diventare sociale. «È un tema centrale - spiega il presidente di Cna - perché il tessuto imprenditoriale è composto per il 98% da piccole o micro imprese. Quando queste vivono momenti di difficoltà, a risentirne è tutto il tessuto sociale del territorio. Dobbiamo quindi vigilare affinché non si cominci a percepire l'altro come un nemico, altrimenti si rischia di perdere la visione di insieme, fondamentale per risollevarsi. Da questo punto di vista avrei voluto vedere la nostra classe politica ben più coesa di come appare in questi giorni. Purtroppo non è accaduto».

Startup, specchio dell'imprenditoria giovane

Due su 10 di queste imprese innovative sono fondate da under35. Poche le donne

Startup, specchio di un'Italia che vuole innovare. L'ultimo report trimestrale di Mises, InfoCamere e Unioncamere (datato gennaio) illustra i trend demografici e le performance economiche delle startup innovative.

I dati riferiscono che le startup iscritte si assestano ormai stabilmente sopra quota 10mila. Al 1° gennaio 2021 erano 11.899, il 3,2% di tutte le società di capitali di recente costituzione. E ben il 27% sono in Lombardia. La sola provincia di Milano, con 2.282 unità, rappresenta il 19,2%, più di qualsiasi altra regione: superano quota mille il Lazio con 1.383 (11,6%, in gran parte localizzate a Roma) e la Campania con 1.053 (8,9%).

Ma la regione con la maggiore densità di imprese innovative è il Trentino-Alto Adige, dove circa il 5,4% di tutte le società costituite negli ultimi 5 anni è una startup. I soci di capitale dell'azienda, rispetto al trimestre precedente, sono lievemente aumentati (+0,5%) attestandosi ad oltre quota 56mila. Elevato il numero di imprese fondate da under35 (il 19,0% del totale), mentre sono sottorappresentate le imprese femminili:

13,1%, contro un 21,5% registrato nel complesso delle società di capitali.

Per quanto riguarda il fatturato, le startup innovative sono soprattutto micro-imprese, vantando un valore della produzione medio di poco superiore a 184,7mila euro. Ciò è anche dovuto al ricambio costante: per definizione, le imprese "best-performer", più consolidate per età e fatturato, tendono progressivamente a per-



dere lo status di startup innovative.

Investimenti e redditività: come fisiologico, le startup innovative mostrano un'incidenza più elevata della media di società in perdita (oltre il 52,6% contro il 30,9% complessivo). Tuttavia, le società in utile mostrano valori particolarmente positivi in termini di redditività e valore aggiunto. Inoltre, le startup innovative presentano un tasso di immobilizzazioni (uno dei principali indicatori della propensione a investire delle aziende) di circa sette volte più elevato rispetto alle altre aziende comparabili.

evolving together

Un unico partner in grado di operare con approccio multidisciplinare e flessibilità progettuale per soddisfare le esigenze di ogni realtà produttiva.

L'Evoluzione di MCM non si ferma.

www.mcmspa.it

INTEGRATED MANUFACTURING SOLUTIONS